

*Lorenzo Giustiniani*  
**Memorie Istoriche Degli Scrittori Legali Del Regno Di Napoli**  
**Volume 2**  
**Stamperia Simoniana - Napoli - 1787**

**FRANCHIS** ( *Jacobuzio de* ) nacque da famiglia nobile in Piedimonte di Alife verso la metà del secolo XV. Con errore si ha presso il de Fortis ch'ei fosse nato nella Città di Capua , assicurandoci della sua patria il di lui nipote, Presidente del S. G. Vincenzo de Franchis, il Ciarlante, il Marra, ed altri, essendo soltanto vero, che dalla Città di Capua passò la sua famiglia per ragion di feudi in Piedimonte, e che godea in Napoli anche nel Seggio di Capuana, siccome è d' avviso lo stesso Ciarlante. In quella Capitale fece gli studj di giurisprudenza, e sotto la disciplina del celebre Antonio d'Alessandro, essendosi molto bene istradato nell'esercizio del foro, divenne poscia in tanta stima, ch'ebbesi per un de' migliori professori di quel secolo. Per lo corso di anni 20 ei seppesi contraddistinguere anche nell'esercizio della cattedra di diritto civile e feudale, e far risonar dappertutto il Regno e fuori, glorioso il suo nome. Quindi il Pontefice Leone X non tantosto ascese al pontificato nel 1513 chiamollo a leggere giurisprudenza in Roma, con una larga promessa di sua particolare protezione. Qui erra l'Origlia volendo, che letto egli avesse nella nostra Università fino al 1499 perchè in quest'anno fosse stato chiamato da esso Leone per cattedratico. Egli si sa molto bene, che Leone ascese al Papato nel suddivisato anno 1513 e per conseguenza non ebbe ad intermettersi la sua lettura in Napoli nel 1499 ma bensì, qualora andato vi fosse, dopo 14 anni in circa da quel tempo, ch'egli vuole. Dicesi dippiù nella iscrizione, che riferirò qui appresso, che lo stesso Pontefice mandollo per Ambasciadore a Carlo V e che avendo costui conosciuto il suo sapere creollo Consigliere. Ma ciò similmente è falso; avvegnaché egli meritò quella carica nell'anno 1514 con prenderne possesso il dì 17 Gennajo dell'anno seguente; onde che vennegli conferita da Ferdinando il Cattolico, e non già da Carlo V che succedè in questi Regni nel 1516. Di questa dignità egli però poco godette essendosene morto il dì 27 Agosto del 1517, siccome registrò un certo sacerdote di Pietra Vairano, colla seguente nota serbataci poi dal succennato Presidente de Franchis: *De menfe Junii 1580 Venerabilis Sacerdos de Terra Petiae ( prò Bairanum ) dedit mihi notam repertam inter ejus libros, in qua apparet mors doctissimorum virorum, inter quos est mors Domini auctoris, per haec verba, videlicet, Die 17 Augusti 1517 hora quarta noctis obiit, quia doctor praeclarissimus nominatus Dominus Jacobutius de Franchis de Pedimonte de Alifio, qui erat Regius Consiliarius, et mortuus est in anno Consiliarius tertio. S'ingannò dunque l'Abate Expilly scrivendo del nostro autore: personaggio dottissimo e Consigliere creato dal Re Cattolico. Morì egli in Napoli verso l'anno 1555.*

Egli fu seppellito nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di questa Città, dove è d'avviso lo stesso Expilly, che vedeasi la sua coltra di veluto cremefino: ma il succennato Origlia è d' avviso che restò tumulato in quella di S. Domenico Maggiore; avendogli il suddivisato Presidente suo nipote, fatta comporre la seguente iscrizione dall'Ignaziano Gio: Batista Orsi:

*Iacobutius de Franchis*  
*Qui vir quantus fuerit*  
*Leo novit X*  
*Qui illum maximis de rebus legavit*  
*Ad Carolum V Caesarem*  
*Caesar ipse novit*  
*Decoravitque Regii trabea Consilarii*  
*Publicoque munere interpretis feudorum*

*Novit sui fratrem avi  
Magnumque patrum  
Noscendum hoc tumulo tradidit  
Vincentius de Franchis S. C. Praesidens  
et  
Regens a latere.*

L' opera ch'egli scrisse, ha per titolo: *Praeludia, et alia in feudorum usus*, che fu pubblicata per la prima volta colle *Decisioni* del S. R. C. dello stesso Vincenzo suo nipote in Venezia nel 1580 e dopo la prima parte delle medesime; indi nel 1591. in 8. coll'opera di Pietro Niccolò Moccia , e sortì poi delle altre edizioni con quelle delle *Decisioni* dello stesso Presidente. E finalmente in Venezia nel 1708 colle *addizioni* di Flavio Amendola, e si ha nel *tom. IV. pag. 433.*

Varj scrittori han fatta onorevole ricordanza di lui, oltre de' succennati, i quali anch'essi diedero alle stampe opere feudali.